

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

TARCHNA I

MARIA BONGHI JOVINO – CRISTINA CHIARAMONTE TRERÉ

TARQUINIA

TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE E RICOSTRUZIONE STORICA

SCAVI SISTEMATICI NELL'ABITATO

campagne 1982-1988

con contributi di

ELENA BEDINI, LUCIA CAVAGNARO VANONI, EMILIA GROPPA MORETTI, MAGDA NIRO GIANGIULIO,
MAURIZIO HARARI, GIUSEPPE LIBORIO, FRANCESCO MALLEGGNI, MAURO ROTTOLI

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MARIA BONGHI JOVINO-CRISTINA CHIARAMONTE TRERÉ
*Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica.
Scavi sistematici nell'abitato (campagne 1982-1988)*

© Copyright 1997 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 19 — Roma

Progetto grafico:
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

Bonghi Jovino, Maria

Tarquinia : testimonianze archeologiche e ricostruzione storica: scavi sistematici nell'abitato, campagne 1982-1988 / Maria Bonghi Jovino, Cristina Chiaramonte Treré ; con contributi di Elena Bedini ... [et al.]. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1997 . - XXVII, 253 p., 149 p. di tav. : ill. ; 31 cm + 14 c. di tav. ripieg. - (Tarchna : scavi e ricerche a Tarquinia ; 1). - In testa al front.: Università degli Studi di Milano
ISBN 88-7062-956-2

CDD 20.937.5

I. Scavi archeologici. Tarquinia - 1982-1988

I. Chiaramonte Treré, Cristina

II. Bedini Elena

INDICE

- IX Prefazione
Anna Maria Moretti Sgubini
- XI Premessa
Maria Bonghi Jovino
- XIX Abbreviazioni bibliografiche
coordinamento *G. Sansica*
- 1 Le ricerche preliminari
M. Bonghi Jovino
- 2 LA PROSPEZIONE GEOFISICA
L. Cavagnaro Vanoni
- 5 TARQUINIA E IL TERRITORIO SUBURBANO NEL RILEVAMENTO AD ALTA QUOTA: UNA LETTURA TOPOGRAFICA
M. Harari
- 19 Lo scavo
- 19 I LAVORI INIZIALI, LO SCAVO DELLO STRATO SUPERFICIALE E DEI «CROLLI»
C. Chiaramonte Treré
- 25 SETTORE G. LO SCAVO DELLA STRADA
- 25 *Le fosse 323, 229, 15*
- 26 *Il saggio 5 e lo scavo del cunicolo 474*
- 28 *Le strade 9 e 8*
- 30 *Il saggio 4*
- 32 *Alcuni interventi di verifica*
- 32 *I saggi 1-3*
- 33 SETTORE E. LO SCAVO DELL'AREA ALPHA
- 35 *Area E1*
- 41 *Il saggio 6*
- 41 *Area E2 — Il saggio 8*
- 44 SETTORE H. LO SCAVO A SUD DELL'AREA ALPHA
- 46 SETTORI A, B. LO SCAVO A SUD DELL'EDIFICIO BETA
- 47 *Settore A*
- 48 *Settore B*
- 49 *Area B1*
- 53 *Area B2*
- M. Bonghi Jovino*
- 55 SETTORE C. LO SCAVO DELL'EDIFICIO BETA E DELL'AREA ANTISTANTE
- 56 *Area C1*
- 59 *Area C2*
- 61 *Area C3*

- 62 SETTORE D. LO SCAVO A NORD DELL'EDIFICIO BETA
 63 *Area D1, zona D1a*
 69 *Area D1, zona D1b — Il saggio 7*
 70 *Area D2*
- 72 SETTORE F. LO SCAVO A NORD DEL RECINTO DELL'EDIFICIO BETA
C. Chiaramonte Treré
- 77 I mosaici pavimentali
- 83 Gli stucchi
M. Niro Giangiulio
- 91 Analisi di laboratorio
- 91 SEZIONE SOTTILE DELLA CORNICE 96/23
G. Liborio
- 92 I RESTI VEGETALI
M. Rottoli
- 100 I RESTI PALEOANTROPOLOGICI
G. Fornaciari-F. Mallegni
- 103 I RESTI FAUNISTICI
E. Bedini
- 145 Considerazioni sulla stratigrafia e ipotesi interpretative dal Bronzo Finale avanzato all'Orientalizzante Medio
- 146 *L'orizzonte tardo-protovillanoviano e la questione delle origini dell'insediamento*
- 152 *L'area di scavo nella fase di strutturazione dell'insediamento protourbano (età del Ferro, fase I)*
- 160 *L'area di scavo nel quadro del processo di «pietrificazione» degli edifici (età del Ferro, fase II — Orientalizzante Antico iniziale)*
- 167 *L'area di scavo, la ristrutturazione del «complesso» e la costruzione dell'edificio beta (Orientalizzante Antico maturo)*
- 179 *L'area di scavo e l'organizzazione spaziale del «complesso» (Orientalizzante Medio)*
M. Bonghi Jovino
- 183 Considerazioni sulla stratigrafia e ipotesi interpretative dall'Orientalizzante Recente ad età ellenistica
- 183 *L'area di scavo nel contesto della monumentalizzazione del «complesso» (fine VII-prima metà del VI secolo a. C.)*
- 189 *L'area di scavo nel corso del VI secolo a. C. Gli interventi nell'ambito del «complesso» e i nuovi edifici a nord*
- 194 *L'area di scavo in età tardo-arcaica. Il nuovo assetto della corte e l'impianto manifatturiero*
- 201 *L'area di scavo nel V secolo a. C. L'obliterazione dell'edificio beta e la costruzione della strada*
- 212 *L'area di scavo in età ellenistica*
C. Chiaramonte Treré
- 217 Elementi per una proposta di ricostruzione storica dalle origini alla fine del VII secolo a. C.
M. Bonghi Jovino

- 221 Elementi per una proposta di ricostruzione storica dalla fine del VII secolo a. C. ad età ellenistica
C. Chiaramonte Treré
- 225 L'organizzazione della raccolta dei dati
M. Bonghi Jovino-E. Groppo Moretti
- 229 Tabelle e indici
- 229 TABELLA DELLA STRATIGRAFIA PERIODIZZATA PER SETTORI, AREE, ZONE E SAGGI
C. Chiaramonte Treré
- 235 INDICE DELLE UNITÀ DI STRATO E STRUTTURA DI BASE CUI SONO STATE ACCORPATE EQUIVALENTI UNITÀ
- 235 INDICE DELLE UNITÀ DI STRATO E STRUTTURA ACCORPATE ALLE RISPETTIVE UNITÀ DI BASE
- 237 TABELLA DI RACCORDO TRA CASSE E UNITÀ DI STRATO (US) E STRUTTURA (USS)
- 240 TABELLA DI RACCORDO TRA UNITÀ DI STRATO (US) E STRUTTURA (USS) E CASSE
- 245 Illustrazioni
- 245 TAVOLE
- 251 TAVOLE FUORI TESTO
- 252 AUTORI DELLE RIPRESE FOTOGRAFICHE E AUTORI DELLE SEZIONI
- 252 DOCUMENTAZIONE DELLE IMMAGINI

PREFAZIONE

È motivo di grande compiacimento presentare un'opera come questa che ha visto l'Università degli Studi di Milano impegnata con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale in un sodalizio che dopo quasi tre lustri risulta più che mai vitale e fattivo. L'edizione definitiva delle campagne di scavo condotte tra il 1982 e il 1988, cui seguiranno a breve i volumi dedicati ai materiali archeologici, frutto di lunghe e accurate ricerche, apporta nuova luce sulla storia di Tarquinia, ponendo a disposizione degli studiosi dati di straordinario interesse e delineando le vicende di un importante settore del centro urbano nell'arco di vari secoli.

Se appare subito evidente come l'importanza dei risultati raggiunti sia stata resa possibile dall'accuratezza posta nello scavo e nel prelievo dei dati effettuati secondo le più moderne metodologie, parimenti si deve rilevare come l'interdisciplinarietà della *équipe*, guidata con la ben nota competenza da Maria Bonghi Jovino, abbia garantito una visione globale dei fenomeni per la ricostruzione storica.

Non può peraltro non rilevarsi come le premesse per gli apprezzabili risultati oggi conseguiti siano da ricercarsi nella corretta «gestione» del territorio tarquiniese e dell'area urbana in particolare, la cui tutela prende avvio nell'ormai remoto 1923 e perpetuandosi e potenziandosi nel tempo, ha consegnato intatto alla comunità scientifica un campo di ricerche particolarmente privilegiato. In particolare si deve ricordare che se gli anni '60 e '70 vedono la Soprintendenza proficuamente impegnata — anche con il supporto di tecnologie avanzate — nella tutela e valorizzazione delle necropoli e soprattutto di quella dei Monterozzi, area più di ogni altra esposta al rischio del degrado e degli scavi clandestini, l'inizio degli anni '80 segna l'avvio di più mirate ricerche, bibliografiche e d'archivio, finalizzate alla redazione di una cartografia archeologica adeguata alla rilevanza dell'insediamento urbano.

Contestualmente, al fine di individuare specifiche priorità di intervento nell'area urbana, con il supporto tecnico della Fondazione Lerici, furono intraprese, dalla Soprintendenza, campagne di prospezioni i cui risultati, com'è noto, consentirono l'individuazione di quel settore della Civita che l'Università degli Studi di Milano, a partire dal 1982, ha poi sistematicamente esplorato.

Il quadro che dopo più di un decennio di ricerche si va delineando appare particolarmente denso e articolato e ne è prova anzitutto il presente volume. Non solo, ma ad integrare i risultati degli scavi condotti da M. Bonghi Jovino e C. Chiaramonte Treré, coadiuvate dagli altri archeologi dell'*équipe*, concorrono anche altri dati emersi in anni recenti grazie agli interventi della Soprintendenza che, coniugando l'istituzionale attività di tutela con la ricerca scientifica, è intervenuta in altri settori dell'antico abitato, conseguendo in particolare presso la c.d. Porta Romanelli (scavi Cataldi-Massabò) concreti elementi per una più puntuale conoscenza dell'antico sistema difensivo.

Né dalle indagini condotte nell'area urbana possono disgiungersi le problematiche derivanti dallo studio dei sepolcreti che investono altri specifici settori quali quelli legati ai rituali e alle credenze funerarie. A tale proposito si devono ricordare le scoperte effettuate da M. Cataldi nella necropoli dei Monterozzi che forniscono nuovi elementi di valutazione e restituiscono un quadro coerente con quello proposto dalla Civita. Se a ciò si aggiungono, infine, i brillanti risultati delle indagini condotte dalla Soprintendenza a Gravisca, sotto la direzione di M. Torelli e F. Boitani, appare chiaro che Tarquinia sta vivendo una stagione di studi e ricerche particolarmente felice.

Con viva soddisfazione presento dunque questo primo volume dedicato allo scavo condotto dall'Ateneo di Milano sul Colle della Civita e nell'esprimere una particolare gratitudine a Maria Bonghi Jovino cui spetta in primo luogo il merito dell'impresa, mi auguro che gli Enti e gli Istituti che tanto fattivamente hanno sinora contribuito a sostenere lo sforzo degli studiosi, possano continuare a farlo anche nel futuro così che sia possibile scrivere altre fondamentali pagine di quella che fu la storia di una delle più celebri metropoli costiere d'Etruria.

ANNA MARIA MORETTI SGUBINI

Soprintendente Archeologo
per l'Etruria Meridionale

PREMESSA

In questa sede, con un primo impianto di ricostruzione storica, si presenta la relazione degli scavi sistematici effettuati alla Civita di Tarquinia dall'Università degli Studi di Milano attualmente ancora in corso. L'arco di attività preso in esame copre il periodo che va dall'inizio dello scavo, che ebbe luogo nel 1982, fino al 1988. Sono quindi trascorsi quattordici anni dalla prima campagna e dieci anni dalla mostra *Gli Etruschi di Tarquinia* quando furono presentati i risultati preliminari e fu avanzata una prima interpretazione ragionata dei nuovi elementi acquisiti, inseriti e valutati nel più vasto quadro delle conoscenze dell'epoca¹.

Molto tempo ci separa quindi dal momento iniziale delle indagini e appare utile ripercorrere il cammino compiuto nel quadro di un percorso scientifico articolato e non sempre agevole quale è quello degli scavi in abitato. I motivi che indussero a riaprire i cantieri nell'area urbana furono di vario ordine ed una delle ragioni, forse la più importante, fu che venne oltremodo avvertita l'esigenza di rivolgere maggiore attenzione alla esplorazione della città.

È generalmente noto quanto scarso interesse sia stato portato, nella storia delle ricerche etruscologiche nell'Etruria tirrenica, allo scavo degli abitati e come ad essi sia stato sempre riservato, in epoca prebellica e postbellica, e per motivi ben evidenti che sono da ricercare sia nella storia del tempo che nelle scelte degli uomini, un posto di secondaria importanza. L'interesse fu rivolto in modo specifico alle necropoli, ai santuari ed alle città portuali, basti pensare a Pyrgi e Gravisca.

In particolare, per quel che concerne Tarquinia, eccezione fatta per gli interventi di Mario Torelli all'Ara della Regina e di G. Spadea Noviero sullo stesso pianoro², bisognava andare notevolmente a ritroso nei decenni. Erano infatti trascorsi cinquant'anni dalle campagne di Pietro Romanelli, espletate negli anni 1934 e 1948³, le quali, sotto taluni aspetti, avevano segnato un sensibile passo avanti rispetto alla tradizione ed alla prassi ottocentesca uscendo definitivamente dall'influsso di quel clima antipositivista che aveva allontanato dal terreno concreto della ricerca sul campo per chiudersi in ambiti più ristretti ed in discussioni prevalentemente teoriche. È opportuno pertanto ricordare come da questa temperie l'illustre studioso tentò di discostarsi.

La sua esperienza tuttavia, strettamente legata alla situazione dell'epoca, fece sì che i suoi interventi pur largamente meritorii sotto il profilo predetto fossero comunque contraddistinti, come è stato rilevato, dal prevaricare della scoperta del «monumentale» sulle testimonianze più minute⁴ tanto che, alla luce della edizione dei suoi scavi sul pianoro, si era insinuato il dubbio di poter ancora trovare sulla Civita delle stratigrafie intatte e leggibili, dubbio rivelatosi infondato (Tav. 84, 2).

A ciò si aggiunga che il grande patrimonio delle tombe dipinte aveva catturato da vari secoli l'attenzione degli studiosi in modo quasi esclusivo relegando ancor più in secondo piano l'esplorazione dei pianori. Era venuto in sostanza a mancare quell'anello primario costituito dal nesso abitato-necropoli

¹ BONGHI JOVINO 1986a, p. 81 ss. Per gli anni 1982-1988 lo scavo è stato condotto per conto della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, dall'anno successivo in regime di concessione.

² TORELLI 1975, p. 15 ss.; lo scavo Spadea Noviero è inedito.

³ ROMANELLI 1948, p. 193 ss.: 1. La cinta urbana, 2. Basamento semicircolare, 3. Saggi sull'alto della collina, 4. Zona interna della città attigua alla porta a NO del «Casale degli scavi». 5. Tempio dell'«Ara della Regina».

⁴ B. D'AGOSTINO, Le strutture antiche del territorio, in AA. VV., *Storia d'Italia, Annali 8, Insediamenti e territorio*, Torino 1985, in part. p. 15; v. anche in generale: P. G. Guzzo, *Antico e archeologia. Scienza e politica delle diverse antichità*, Milano 1993, p. 83 ss.

visto nella sua giusta gerarchia e complementarità. Non è una novità che i vari e peraltro eccellenti consuntivi su Tarquinia hanno privilegiato soprattutto le categorie documentarie legate alla sfera funeraria. La lunga trama delle ricerche mostra altresì chiaramente come, essendo stato prediletto l'aspetto storico-filologico, si sia creata una dicotomia tra quel genere di testimonianza e lo scavo archeologico dell'abitato quasi che il secondo, fosse tutto sommato, meno rilevante del primo⁵. *Mutatis mutandis* è quanto, su altro fronte, è stato giustamente sottolineato a proposito della presunta dicotomia tra «archeologia dello scavo» ed «archeologia di superficie» che chiaramente sono complementari tra di loro⁶.

Si poneva inoltre il problema di iniziare a delineare la pianta della città nelle varie epoche, questione aperta e da impostare *ex novo*. Basti pensare che per Tarquinia si prospettava, sia pure con molti dubbi, l'esistenza di un reticolo urbano orientato, ipotesi tutta da verificare.

Alle necessità di intervenire sul campo, ruotanti nella sfera dello specifico scientifico, si aggiungeva anche una serie di altri elementi secondari ma di non minore spessore: l'attacco massiccio da parte degli scavatori di frodo che stavano compromettendo, lentamente ed inesorabilmente, le situazioni stratigrafiche, infine il già avanzato stato di depauperamento archeologico dei pianori per ragioni diverse ivi compresa l'attività di una serie di agenti esterni. Tale situazione giorno dopo giorno segnalava l'urgenza dell'intervento prima della ulteriore definitiva scomparsa di altri dati utili e l'opportunità di cogliere, sia pure in un'area ridotta, le residue possibilità che sussistevano.

Erano così andati maturando i tempi per avviare lo scavo sistematico nella città nella convinzione della necessità di dover allargare la base documentaria per la ricostruzione storica. Sembrava peraltro che fosse in qualche modo opportuno rivivificare nella prassi l'aspetto del «sapere sperimentale» accanto alla conoscenza e al sapere «speculativo».

Gli scavi dell'Università di Milano si svolgono in due aree dell'abitato: al Pian di Civita (Tav. f.t. 1) ed all'Ara della Regina. In questa sede si danno esclusivamente i risultati delle esplorazioni sul Pian di Civita, tuttora in corso, mentre è in avanzata fase di elaborazione la relazione sulle prime letture interpretative dell'Ara della Regina⁷. Le indagini sul campo si sono avvantaggiate di differenti supporti, tutti di notevole spessore. Particolarmente utili sono stati i risultati delle prospezioni della Fondazione Lerici iniziate tanti anni or sono grazie all'allora Soprintendente Mario Moretti. Carotaggi appositamente effettuati avevano inoltre fornito numerosi elementi in merito agli spessori ed ai contenuti delle stratigrafie⁸.

A questi dati faceva da sfondo il patrimonio delle conoscenze costituito dalle numerose pubblicazioni su Tarquinia elaborate nel tempo, dall'ampia ed approfondita monografia di Massimo Pallottino, che forniva un quadro storico-archeologico di insieme, agli *Elogia Tarquiniensia* ed alle importanti esplorazioni di Mario Torelli a Gravisca⁹.

In questo panorama va ancora ricordato come agli inizi degli anni Ottanta nell'Etruria meridionale tirrenica l'archeologia da campo avesse un duplice aspetto in quanto da un lato si caratterizzava quale appannaggio della tradizione classica e dunque era legata maggiormente alla topografia soprattutto per le indagini di superficie, dall'altro lato si rivolgeva, sotto impulso di stampo anglosassone, a rilevare le trasformazioni archeologiche e ambientali di delimitati territori¹⁰. Per il resto l'orientamento degli studi dell'epoca privilegiava la lettura interpretativa a carattere storico-filologico sicché il materiale archeologico di minore entità veniva inteso piuttosto come raccolta d'accompagnamento di reperti più o meno significativi che come uno dei documenti di base da considerare e valutare nel contesto di appartenenza.

Ma già fioriva in alcuni cantieri, a partire dallo scorcio degli anni Settanta, il dibattito in merito allo scavo stratigrafico, ai nuovi strumenti per le indagini sul terreno ed alle nuove tecniche di prelievo

⁵ A tal proposito si v. le osservazioni del d'Agostino (B. D'AGOSTINO, *art. cit. supra*, p. 5 ss.).

⁶ RENDELI 1993, pp. 17-18.

⁷ G. BAGNASCO GIANNI-M. BONGHI JOVINO-M. NIRO GIANGIULIO-C. MODENESE-C. RIDI, *Tarquinia, L'Ara della Regina. Contributo preliminare per la delineazione della fase arcaica* (a cura di M. Bonghi Jovino), in corso di preparazione; BONGHI JOVINO 1986b, pp. 355-357; BAGNASCO GIANNI 1986b; NIRO 1986; M. BONGHI JOVINO, Nuove prospettive per l'Ara della Regina. Contributo preliminare per la delineazione della fase arcaica, in *Atti Paris*; BONGHI JOVINO.

⁸ V. *ultra*, p. 2 ss.

⁹ PALLOTTINO 1937; TORELLI 1975; *Gravisca*.

¹⁰ Si v. a tal proposito alcune recentissime considerazioni: RENDELI 1993, p. 90.

e di elaborazione dei dati che si erano andate affinando sempre più negli ultimi tempi e che avevano fornito eccellenti risultati nella lettura dei palinsesti stratigrafici¹¹.

Parve pertanto indispensabile a chi scrive, avendone fatta pratica insieme con i collaboratori, introdurre ed applicare per la prima volta tali sistemi operativi alla realtà di un grande abitato etrusco. L'esperienza ha poi largamente facilitato l'interazione con la realtà stratigrafica al fine di scegliere gli interventi con oculatezza e di commisurare i modi degli stessi.

La riflessione scientifica e le necessità incombenti ebbero la buona sorte di trovare un sostegno concreto. La presenza di Paola Pelagatti, attenta alla problematica sulle città antiche per diretta esperienza ed alla salvaguardia del loro patrimonio, al vertice della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, fece sì che il progetto da tempo auspicato potesse tramutarsi in una realtà operativa che la studiosa favorì sempre con trasporto scientifico¹².

I rinvenimenti, come era da prevedere, ci hanno posto di fronte ad una realtà diversa ed assai più complessa della storia della città e di alcune ricostruzioni desunte in parte sulla base del materiale archeologico anche di quello presente nei musei e delle collezioni¹³. Le nuove scoperte hanno mostrato, per fare soltanto qualche esempio, che gli allineamenti, messi dubitativamente in collegamento con possibili ripartizioni urbane, non altro erano che segnalazioni poderali¹⁴ – talché sono stati espunti nella pianta proposta (Tav. f.t. 1) –; hanno indicato una precisa volontà di orientare gli edifici da parte della prima generazione del VII secolo a. C.; hanno segnalato l'esistenza di una strada di V secolo con orientamento nord-sud, inducendo ad approfondire, con mirati interventi, le segnalazioni che erano scaturite dalla prospezione geofisica in merito al ricorrere di anomalie lineari e parallele, a distanze abbastanza regolari di circa 40 metri (Tav. f.t. 2)¹⁵.

Dopo svariati anni dalla mostra *Gli Etruschi di Tarquinia* molte acquisizioni sembrano quasi ovvie perché entrate nella letteratura archeologica ma non è fuori luogo rammentare come le nuove testimonianze, sollecitamente presentate, avessero suscitato a quell'epoca numerosi problemi ed utili discussioni sia all'interno del gruppo di lavoro che all'esterno.

Gli argomenti del dibattere coinvolsero vari aspetti dei quali, per brevità, si ricordano soltanto quelli di maggiore spessore: un panorama cronologico più sostenuto di quanto si conoscesse; le ipotesi relative alle più lontane origini dell'insediamento che venivano riportate dagli scavatori all'interno dell'ultimo stadio dell'orizzonte protovillanoviano, senza nulla togliere alla effettiva rivoluzione storica, economica ed ambientale degli inizi dell'età del Ferro, fenomeno che del resto è risultato poi chiaro dalle ricerche effettuate in questi ultimi anni; la palese importanza della città anche nel periodo orientalizzante che si opponeva allo stereotipo di una Tarquinia povera, in quell'epoca, di fatti e di idee; l'interpretazione del complesso architettonico come area sacra a forte connotazione politica¹⁶; la testimonianza di una grande ristrutturazione della zona nei primi decenni del V secolo a. C.

* * *

Veniamo al «complesso monumentale» che si sta portando a luce. Come è stato già detto in altra sede, l'interpretazione dei resti archeologici è stata riportata nell'ambito di una definizione lata e com-

¹¹ Si v., ad es., A. CARANDINI, *Storie dalla terra. Manuale di scavo archeologico*, Torino 1991. Si v. inoltre, nella fattispecie, le esperienze lunense e pompeiana: AA. VV., *Luni I, II*, a cura di A. Frova, Roma 1972, 1977; AA. VV., *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d. C.* a cura di M. Bonghi Jovino, Roma 1984. È stato osservato che le città non potevano essere approfonditamente analizzate anche a causa della stessa stratificazione archeologica (RENDELI 1993, p. 91); in realtà mi sembra più veritiero, come è già stato sottolineato da altri studiosi, attribuirne la ragione alla assenza di una sorta di sensibilità per lo scavo stratigrafico. Di notevole interesse la recente messa a punto: AA. VV., *Archeologia del paesaggio* (a cura di M. Bernardi), Firenze 1992; per alcune osservazioni circa l'adozione di vari strumenti di analisi pertinenti a diverse discipline: BONGHI JOVINO 1987, p. 60, nota 4.

¹² P. PELAGATTI, Ricerche territoriali e urbanistiche in Etruria meridionale, in *Atti Firenze*, in part. p. 293 ss.; v. inoltre per una prima divulgazione delle scoperte: S. MOSCATI, *Italia ricomparsa, etrusco-italica*, Milano 1984, p. 12 ss.

¹³ Oltre che per un ponderato e fondamentale impianto problematico, anche per una bibliografia completa dei materiali fino alla data di edizione: PALLOTTINO 1937.

¹⁴ V. *ultra*, p. 3.

¹⁵ V. *ultra*, p. 5.

¹⁶ BONGHI JOVINO 1986a, p. 99 ss.

prensiva da parte degli scavatori i quali hanno dovuto trovare una cornice più ampia per includere una serie di notevoli trasformazioni avvenute in svariati secoli: «complesso di edifici ove le dimensioni del sacro e del profano si esplicavano in un unico spazio reale e concettuale»¹⁷, pur facendo un cauto e lato riferimento alla *curia calabra*¹⁸. In seguito vi sono state altre proposte di lettura. M. Torelli, in maggiore sintonia con gli scavatori, ha paragonato più decisamente il complesso ad una *curia* così come la si intendeva nella Roma arcaica, G. Colonna ha messo sul tappeto l'eventualità di una abitazione privata, F. H. Massa Pairault ha ventilato anche l'ipotesi di una *regia*¹⁹.

Pur tuttavia il complesso di edifici, peraltro di dimensioni ancora non del tutto note, va letto nel suo *continuum* storico e non può essere fotografato in un solo momento della sua lunga vita. Tale la ragione per cui abbiamo ritenuto più opportuno attenerci ad una indicazione molto ampia che consentisse poi, all'interno, di distinguere nel tempo, come si avrà modo di osservare nella lettura delle considerazioni conclusive²⁰. Si tratta in sostanza di un «luogo sacro e istituzionale» così caratterizzato sin dalle origini; in epoca orientalizzante vi fu eretto un edificio funzionale ad un altare per sacrifici²¹ (*edificio beta*) con caratteri orientali e pianta a *mègaron* probabilmente influenzata da modelli greci, che ben presto venne inserito in un recinto; l'intero complesso fu quindi monumentalizzato in epoca arcaica e, dopo varie vicissitudini, incorporato nella pianificazione urbana attuata agli inizi del V secolo a. C. per perdere infine in epoca ellenistica le sue originarie funzioni.

Credo sia questa la lettura attualmente più verosimile e soddisfacente. Oltre alle testimonianze archeologiche valutate, altre due conferme per l'interpretazione della zona così come proposta, provengono dallo studio dei resti animali²².

Il problema interpretativo che insorge in maniera più stringente è invece quello del rapporto tra il «complesso» portato a luce e l'agglomerato protourbano, in altri termini se esso sia da interpretarsi come espressione di quest'ultimo o di uno o più *clan* gentilizi. A me sembra tuttavia che vi siano ampi margini per supporre una sorta di appartenenza all'intera comunità sulla base del *continuum* della sacralità e della valenza politico-istituzionale del sito. In tale direzione sono risultati di grande utilità i lumi provenienti dalle discipline antropologiche cui mi sono rivolta per un ulteriore approfondimento. Si nota infatti, accanto all'esistenza di un progressivo incremento e di uno sviluppo monumentale che vanno dagli orizzonti protostorici fin ad epoca arcaica, che anche quando la città si diede un nuovo assetto socio-politico-amministrativo che avrebbe potuto indurre a sacrificare le memorie del passato, non ritenne di dover obliterare l'antichissimo «luogo sacro e istituzionale» proprio perché lo considerava espressione della propria identità. Spero tuttavia sia chiaro che la nostra propensione verso una specifica linea interpretativa non intende sminuire in alcun modo il valore di ipotesi diverse purché tengano ugualmente conto di tutti i dati emersi. D'altra parte il prosieguo delle indagini implica un continuo e progressivo aggiustamento nell'esercizio interpretativo che del resto è quasi ovvio soprattutto per gli scavi d'abitato.

* * *

Nel presentare la relazione di scavo ed una intelaiatura interpretativa delle fasi storiche così come sono emerse si fa presente che sono in fase di avanzata preparazione i volumi relativi alle varie classi di materiale che si spera possano vedere la luce quanto prima. Gli autori delle varie classi del materiale, cui si devono le valutazioni crono-tipologiche dei reperti citati nella relazione dello scavo sono: Erman-

¹⁷ BONGHI JOVINO 1992b, p. 688.

¹⁸ CHIARAMONTE TRERÉ 1986, p. 185.

¹⁹ TORELLI 1987, in part. p. 138; G. COLONNA, in *Atti Tarquinia*, p. 279; MASSA PAIRAULT 1989, in part. p. 314.

²⁰ V. *ultra*, p. 167 ss.

²¹ BONGHI JOVINO 1986a, p. 99.

²² La prima consiste nella constatazione che il taglio delle carni degli animali era stato praticato *in situ* per la presenza di parti delle carcasse considerate di scarto o di scarso pregio. Ora noi sappiamo che quelle parti, se fossero servite per l'alimentazione, sarebbero state abbandonate sul luogo dell'abbattimento delle bestie in quanto sarebbero stati portati in abitato soltanto i tagli migliori. La seconda consiste nell'assenza di scarti di lavorazione che conseguentemente esclude l'eventualità di un'attività artigianale nel sito; v. *ultra*, p. 150.

no A. Arslan (monete), Giovanna Bagnasco Gianni (ceramiche depurate), Maria Bonghi Jovino (ceramica d'impasto di orizzonte protovillanoviano, villanoviano e orientalizzante; ceramiche d'importazione greche ed orientali), Federica Borrelli Scotti (grandi contenitori e utensili d'impasto), Silvia Ciaghi (terrecotte architettoniche e figurate), Cristina Chiamonte Treré (ceramica d'impasto di orizzonte arcaico ed ellenistico), Daniela Locatelli Franceschi (ceramica depurata di bucchero; pesi da telaio), Kalinka Huber (ceramiche attiche), Magda Niro Giangiulio (ceramica depurata a vernice nera ellenistica), Giuseppina Sansica (ceramica etrusco-corinzia figurata), Cecilia Scotti (anfore), Maria Cristina Targia (ceramiche etrusche figurate), Patrizia Tabone (miscellanea, oggetti in metallo, corni cervini lavorati).

Nell'ambito dello studio delle classi ceramiche è stata effettuata la valutazione dei corpi ceramici da parte della dott. N. Cuomo di Caprio, unitamente ad alcune analisi di laboratorio condotte dal prof. M. Picon dell'Università di Lione e dal CESNEF-Politecnico di Milano, il che ha permesso di fornire un supporto scientifico alle problematiche delle diverse produzioni. Il lettore quindi può confidare nel fatto che in breve tempo gli saranno offerti tutti gli altri elementi di valutazione cui sovente si fa riferimento in questo testo nel quale sono stati forniti gli indispensabili capisaldi archeologici con i contesti più significativi dei materiali che sono esaustivi per le epoche più antiche e ovviamente limitati ai reperti in fase per le epoche più recenti.

Infine si sottolinea come le proposte in fasi – che a conclusione della relazione di scavo vengono avanzate – abbiano il loro fondamento non solo nei dati testimoniali costituiti dai reperti mobili quanto soprattutto nella lettura combinata di tali reperti, prevalentemente ceramiche locali e di importazione, con le parallele e contemporanee scansioni dei processi architettonici.

Al fine di un migliore inquadramento generale della realtà tarquiniese mi è parso utile e necessario far precedere la relazione di scavo da una trattazione sulla prospezione geofisica che ha avuto un ruolo importante nella presente ricerca e da un'altra trattazione dedicata alla lettura topografica di Tarquinia e del territorio suburbano sulla base del rilevamento ad alta quota; ciò perché l'indagine all'interno delle mura fosse man mano il frutto di una analisi che coinvolgesse il relativo territorio.

Allo stesso tempo si fa presente che è stata avviata nel 1988 in collaborazione con gli speleologi della Associazione SCAM afferente alla Società Speleologica Italiana, su indicazione del Presidente dell'epoca prof. Paolo Forti, una indagine sulle cavità artificiali presenti nell'area della città antica e nel suo circondario²³. Tali ricerche confermano l'attenzione posta dagli etruschi di Tarquinia all'approvvigionamento idrico e la loro capacità nella progettazione e nell'espletamento di queste opere²⁴.

Si rendono necessarie anche alcune osservazioni, succinte dal momento che non siamo in sede teorizzante, in merito agli aspetti della documentazione, della gestione dei dati, della simbologia grafica e dell'architettura redazionale. La documentazione segue la prassi corrente²⁵ con specifici adattamenti dovuti alla esperienza acquisita nelle precedenti ricerche sul campo. Si segnala pertanto che le unità stratigrafiche sono state distinte in US (unità di strato: riempimenti, interri...) e in USS (unità di struttura positive e negative: muri, pozzi, canali, fosse, pozzetti...), con numerazione progressiva in numeri arabi²⁶.

Per quel che concerne la gestione dei dati ci si serve di un programma di informatizzazione appositamente elaborato che obbliga ad una procedura logica di raccolta e di archiviazione che si rivela particolarmente utile sul campo potendosi stabilire rapidamente controlli incrociati ed ottenere un notevole numero di informazioni. Già a partire dalla prima campagna del 1982 era stato messo in atto un progetto di sistema computerizzato per la gestione dello scavo e per lo studio dei materiali appositamente elaborato dagli specialisti con il concorso indispensabile degli archeologi²⁷.

²³ Il lavoro, coordinato dalla dott. G. Bagnasco Gianni, presenterà, con considerazioni e commento, il rilievo della rete dei cunicoli, la dislocazione dei pozzi e delle vasche di decantazione; attualmente v. G. BAGNASCO GIANNI, *La gestione delle acque in area etrusca — il caso di Tarquinia*, in AA. VV., *Acque interne: uso e gestione di una risorsa*, a cura di A. Antico Gallina (in stampa). A tal proposito v. anche: M. CASCIANELLI, *Gli Etruschi e le acque*, Roma 1991, pp. 10, 55 ss.

²⁴ Interessanti alcune osservazioni a tal proposito (M. TORELLI, in AA. VV., *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 26-27) e l'accento al rapporto acqua-organizzazione sociale (E. MAVLEV, *ibidem*, in part. p. 30).

²⁵ F. PARISE BADONI-M. RUGGIERI, *Norme per la redazione della scheda di saggio stratigrafico*, Roma 1984; *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni archeologici immobili e territoriali*, Roma 1988.

²⁶ Le casse, quali entità singole, hanno anch'esse una numerazione progressiva in numeri arabi.

²⁷ V. p. 225 ss.

Relativamente alla simbologia grafica si sottolinea che nelle piante di fase alle «unità di struttura» fa da supporto un leggero tracciato della *pianta di fine-scavo* onde consentire un rapido posizionamento dei resti nell'intero complesso.

* * *

Anche questo volume non è sfuggito ai problemi connessi all'architettura redazionale che oggi è giustamente al centro di dibattiti e riflessioni metodologiche. A tal proposito, per quanto attiene in particolare alla relazione di scavo, si è preferito scandire il testo in tre parti distinte e nel contempo strettamente rapportate tra di loro. Nella prima parte, ricollegandosi idealmente, pur nella nuova dimensione, alle «Notizie degli Scavi di Antichità», si è dato posto al «racconto» dello scavo facilitandolo mediante una indicazione con lettere dei settori (Tavv. 15-17) e con tabelle delle equivalenze tra le unità di strato (US) e di struttura (USS)²⁸. Nella seconda parte si è dato spazio alla interpretazione partendo dalla discussione delle *attività* e, per una migliore comprensione delle piante di fase, laddove possibile, si è fatto ricorso ad assonometrie periodizzate del complesso (Tavv. 137-140). La terza parte è costituita da brevi capitoli con osservazioni sintetiche preliminari per una ricostruzione storica.

Altri aspetti, al di là degli obiettivi e dei vari e svariati problemi fin qui elencati, meritano una menzione; ad esempio, tra le finalità della ricerca va considerato il versante didattico in quanto lo scavo ha notevolmente contribuito alla formazione scientifica di numerosi studenti, laureati, specializzandi e specializzati della Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica della Università degli Studi di Milano²⁹.

* * *

È opportuno por mente al fatto che, come è largamente noto, questo genere di ricerca richiede un considerevole impegno; per questa ragione segnalo la dedizione e la competenza di collaboratori quali C. Ambrosini, G. Bagnasco Gianni, G. Baratti, F. Borrelli Scotti, B. Bosio Blasi, F. Chiesa, S. Ciaghi, B. Grassi, E. Groppo Moretti, D. Locatelli Franceschi, M. Minoja, M. Niro Giangiulio, G. Sansica, C. Scotti, P. G. Tabone³⁰. In particolare nelle ultime campagne di scavo sono stati affidati specifici settori di intervento a G. Bagnasco Gianni e D. Locatelli Franceschi. Un ringraziamento va anche agli architetti N. Poletti e L. Zigrino che hanno svolto i loro compiti con passione e alto grado di professionalità ed altrettanto si è distinto il contributo dell'architetto R. Mella.

In questo lungo periodo ho condiviso l'onere e le scelte della conduzione dello scavo con Cristina Chiaramonte Treré così come insieme abbiamo proceduto nella cura del presente volume. Per la redazione ci siamo avvalse della collaborazione di C. Modenese e C. Ridi mentre F. Chiesa, insieme con G. Sansica, si è fatta carico della revisione tecnica dei disegni del materiale archeologico.

Mi è gradito inoltre ricordare come in anni diversi abbiano prestato la loro preziosa ed amichevole collaborazione i dott. Françoise Gaultier e Stefano Bruni.

²⁸ V. p. 237 ss.

²⁹ Tra i quali si segnalano: G. Anversa, A. Baiocchi, M. A. Cecconi, M. Geroli, L. Giuliani, B. Greco, C. Liborio, C. Marina, S. Mattioli, L. Mordeglia, C. Narducci, V. Olivotto, M. Piovesan, A. Pignetti, S. Pesetti, M. C. Targia, E. Tettamanti, C. Unnia. Si ricordano altresì gli altri allievi dell'Istituto: M. Candela, B. Cermisoni, V. Corea, M. Dusio, E. Esposito, E. Faccio, C. Ferraresi, E. Gabrieli, S. Lincetto, A. Magni, I. Pezzo, F. Schneider, D. Taini, E. Tonso e, tra quelli esterni, E. de Vries e S. Telling. L'impegno di avviare gli studenti alla lettura delle varie classi di materiali è stato assunto da M. Niro Giangiulio. L'organizzazione del magazzino è stata curata negli anni 1982-85 da E. Groppo Moretti e negli anni 1986-1988 da G. P. Tabone. L'organizzazione delle casse sul campo è stata seguita negli anni 1982-1985 da E. Groppo Moretti e negli anni 1986-1988 da G. P. Tabone. Nel laboratorio dell'Università di Milano la responsabilità dell'archivio delle mappe e dei disegni di scavo è affidata a G. Bagnasco Gianni, dell'archivio dei disegni del materiale archeologico a P. G. Tabone, dell'archivio delle riprese fotografiche a M. Niro Giangiulio.

³⁰ Si sono rivelati altresì preziosi collaboratori sul campo: C. Alberici, I. Besso, P. Di Maio, C. Liborio, C. Modenese, A. Pignetti, C. Ridi, A. Sartori, F. Zanelli Quarantini.

Nel presentare i risultati delle campagne 1982-1988, già illustrati sia pure sommariamente nel 1986 nell'ambito delle manifestazioni del «Progetto Etruschi» ed in altre pubblicazioni³¹, desidero ringraziare i Soprintendenti che si sono susseguiti alla guida della Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, la prof. Paola Pelagatti con la quale ebbero inizio i lavori, il dott. Giovanni Scichilone e l'attuale Soprintendente dott. Anna Maria Sgubini Moretti in quanto hanno assicurato il prosieguo degli scavi per una migliore conoscenza della storia di Tarquinia. Ciò sottolinea l'attenzione posta da questi studiosi nel sostenere lavori e ricerche sul campo che trovano il loro fondamento nella continuità e nella sistematicità degli interventi.

Con la dott. Giuseppina Spadea Noviero, ispettrice incaricata per l'area tarquiniese all'epoca d'inizio dei lavori, e con la dott. Maria Cataldi Dini attuale responsabile della zona, è sempre vivo e fecondo lo scambio di idee e di opinioni.

Del pari vorrei sottolineare la disponibilità del personale della Soprintendenza, da O. Tortolini a B. Maggi ai consegnatari L. Pelo, U. Magrini e A. Ciambella. Ricordo altresì che il restauro dei materiali è stato effettuato dal Gabinetto di Restauro della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.

La ditta Luigi Conti è stata sempre largamente disponibile nell'alleviare i costi del cantiere di scavo coinvolgendo operai molto esperti e specializzati tra i quali corre l'obbligo di ricordare per tutti almeno l'intramontabile Egidio che si è prodigato da tempo, a Gravisca con Mario Torelli e con noi sulla Civita, per le ricerche sulla storia della città.

Sono molto grata all'Editore per aver iniziato questa nuova collana e per essersi impegnato, con la consueta disponibilità, a dare adeguata veste editoriale ad un testo non sempre agevole nella sua complessità.

* * *

Il nostro lavoro si è avvantaggiato dell'apporto che generosamente è venuto da parte di studiosi di varie discipline e di diversi orientamenti. Numerosi sono stati gli scambi di vedute con i colleghi che è particolarmente gradito ricordare: Simonetta Angiolillo, Gilda Bartoloni, Francesco Buranelli, Francesca Boitani, Filippo S. Bondi, Andrea Carandini, Filippo Coarelli, Giuliana Cavalieri Manasse, Antonia Ciasca, Giovanni Colonna, Federica Cordano, Mauro Cristofani, Bruno d'Agostino, Giovanna Daverio Rocchi, Stefano De Caro, Filippo Delpino, Francesco di Gennaro, Maria Fenelli, Alessandro Guidi, Michel Gras, Eugenio La Rocca, Françoise-Hélène Massa Pairault, Francesca Melis, Sabatino Moscati, Nuccia Negroni Catacchio, Marco Pacciarelli, Maristella Pandolfini Angeletti, Renato Peroni, Francesco Remotti, David Ridgway, Francesca Serra Ridgway, Paolo Sommella, Marta Sordi, Maria José Strazzulla.

Altrettanto numerose e feconde sono state le discussioni avute con Ettore Lepore al cui magistero abbiamo fatto costante ricorso e la cui memoria è sempre viva in noi tutti. Sono debitrice altresì di vari riscontri sulle classi ceramiche a Piero Orlandini e di spunti di riflessione a G. Pugliese Carratelli.

Il nostro più vivo ringraziamento va all'amico Mario Torelli perché ha voluto mettere, con generosità, a disposizione di tutta l'*équipe* la sua lunga esperienza tarquiniese e di ciò gli sono profondamente grata.

A chiusura di questa prima pubblicazione degli scavi al Pian di Civita, il pensiero corre soprattutto riconoscente alla memoria di Massimo Pallottino ricordando come, nel corso di questi lunghi anni di lavoro, non siano mai venuti meno il suo sostegno, il suo sprone ed il suo interesse per il nostro lavoro e per i complessi e molteplici problemi insorti.

³¹ M. BONGHI JOVINO, Tarquinia. Si riporta in luce l'antica città, in *BSTAS*, Bollettino dell'anno 1982, pp. 39-42; BONGHI JOVINO 1985; EADEM, Tarquinia, a) Ricerche sulla Civita, in *StEtr* LI, 1985, pp. 411-412; EADEM, Tarquinia: Gli scavi sistematici nell'abitato: campagne 1982-83, in *Archeologia nella Tuscia* II, pp. 63-66; BONGHI JOVINO 1986a; BONGHI JOVINO 1986b; BONGHI JOVINO 1987; BONGHI JOVINO 1992a; BONGHI JOVINO 1992b; M. BONGHI JOVINO, (Viterbo Tarquinia), a) Ricerche sulla Civita (scavi 1985-1990), in *StEtr* LVIII, 1993, pp. 555-557; BONGHI JOVINO 1995; BAGNASCO GIANNI 1986a; BAGNASCO GIANNI 1986b; BAGNASCO GIANNI 1986c; BAGNASCO GIANNI 1987; M. NIRO, A proposito di una ruota di bronzo tarquiniese, in *ACME* XL, 1987, pp. 137-141; CHIARAMONTE TRERÉ 1986, CHIARAMONTE TRERÉ 1986a; CHIARAMONTE TRERÉ 1987; CHIARAMONTE TRERÉ 1988; CHIARAMONTE TRERÉ 1992; CHIARAMONTE TRERÉ 1995.

* * *

Lo scavo, collocandosi nell'ambito di un progetto organico, articolato e complesso, relativo a Tarquinia ed al suo territorio, è stato possibile grazie agli annuali contributi economici del Rettorato della Università Statale di Milano (Rettori Giuseppe Schiavinato e Paolo Mantegazza) e del Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (40%). Un ringraziamento particolare va altresì all'attuale Preside Enrico Deceva per la continua attenzione alle nostre problematiche.

Desidero menzionare l'apporto dato dai colleghi Giovanni Rizza e Maria Trojani che, nel corso degli anni, quali rappresentanti per le discipline archeologiche nel Comitato per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, hanno sostenuto questa indagine nel suo lungo cammino, costosa sia sul campo che nell'elaborazione dei dati e nella indispensabile ricerca di biblioteca.

L'iniziativa, con liberale munificenza, è sostenuta dalla Cariplo, sempre attenta alle attività culturali dell'Ateneo milanese e presente con notevole impegno nel settore dei Beni Archeologici ed Artistici³². La Regione Lombardia, d'altro canto, con illuminato consiglio si è fatta carico economico della formazione e dell'addestramento degli studenti della Statale. La Provincia di Milano ha messo a disposizione per il campo-base una *roulotte* agevolando così notevolmente il nostro lavoro; la Provincia di Viterbo ha appoggiato l'opera.

Il Comune di Tarquinia, a tutt'oggi con il Sindaco Maurizio Conversini, ha provveduto a rendere meno aspro il percorso fino ai pianori con la adeguata manutenzione della stradina campestre, fornendo nel passato anche i mezzi di trasporto per la Civita, ed ha contribuito al soggiorno dei giovani lombardi durante tutto il periodo delle campagne di scavo dando esempio di ospitalità e di interesse per le antichità e le vestigia della loro terra.

L'Università Agraria ha concorso alla eliminazione del terreno arativo depositato ai margini dello scavo. La Società Tarquiniense di Arte e Storia ci ha costantemente tenuto al corrente delle novità locali. Le riprese da elicottero sono state effettuate dal CALE di Viterbo e dal signor Vincenzo Cappellacci del Corpo Forestale.

La gratitudine del direttore degli scavi va dunque anche ai vari Enti i quali hanno ritenuto che l'obiettivo da raggiungere fosse meritevole dei loro contributi e del loro appoggio.

Milano, maggio 1996

MARIA BONGHI JOVINO

³² M. BONGHI JOVINO, Tarquinia, perla d'Etruria, in *Ca' de Sass* 122, giugno 1993, pp. 16-25; EADEM, Tarquinia, perla d'Etruria. Gli scavi in corso nel pianoro della Civita, in *Ca' de Sass* 123, settembre 1993, pp. 22-29.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le abbreviazioni dei periodici e delle enciclopedie seguono la lista delle abbreviazioni dell'*Archaeologische Bibliographie* integrate da quelle della rivista *Studi Etruschi*. Per i contributi relativi alle analisi di laboratorio si seguono le bibliografie redatte dagli autori.

- | | | | |
|-------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ALMAGIÀ 1929 | R. ALMAGIÀ, <i>Monumenta Italiae cartographica</i> , Firenze 1929, rist. Bologna 1980. | <i>Atti Etruria mineraria</i> | AA. VV., <i>L'Etruria mineraria. Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Firenze-Populonia-Piombino, 16-20 giugno 1979)</i> , Firenze 1981. |
| AMPOLO 1980 | C. AMPOLO, Le condizioni materiali della produzione. Agricoltura e paesaggio agrario, in <i>DArch</i> , 2, 1980, pp. 15-46. | <i>Atti Firenze</i> | AA. VV., <i>Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze, 26 maggio-2 giugno 1985)</i> , Roma 1989. |
| <i>Anathema</i> | AA. VV., <i>Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico</i> , <i>Atti del Convegno Internazionale (Roma 15-18 giugno 1989)</i> . <i>Scienze dell'Antichità, Storia, Archeologia, Antropologia</i> , 3-4, Roma 1989-1990 (1992). | <i>Atti Grosseto</i> | AA. VV., <i>La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione</i> , <i>Atti del X Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Grosseto 1975)</i> , Firenze 1977. |
| ANDRÉN 1940 | A. ANDRÉN, <i>Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples</i> , Lund-Leipzig 1940. | <i>Atti Paris</i> | AA. VV., <i>Actes du Colloque «Les Etrusques. Les plus religieux des hommes» (Paris 1992)</i> , in corso di stampa. |
| <i>Architettura etrusca nel Viterbese</i> | AA. VV., <i>Architettura etrusca nel Viterbese. Ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986</i> . Catalogo della Mostra (Viterbo, 1986), Roma 1986. | <i>Atti PP 1979</i> | AA. VV., <i>Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Il Bronzo Finale in Italia (Firenze 21-23 ottobre 1977)</i> , Firenze 1979. |
| <i>Atti Barcelona 1991</i> | AA. VV., <i>La presencia de material etrusco en el ámbito de la colonización arcaica en la Péninsula Ibérica</i> , (Barcelona, 24-27 de Abril 1990), Barcelona 1991. | <i>Atti PPE 1993</i> | AA. VV., <i>Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del primo Incontro di Studi. La cultura di Rinaldone. Ricerche e Scavi (Farnese-Saturnia, 17-19 maggio 1991)</i> , a cura di N. Negroni Catacchio, Milano 1993. |
| <i>Atti Benevento 1992</i> | AA. VV., <i>La Campania fra il VI e il III secolo a. C.</i> , <i>Atti del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Benevento 1981)</i> , Galatina 1992. | <i>Atti PPE 1995</i> | AA. VV., <i>Preistoria e protostoria in Etruria. Atti del secondo Incontro di Studi. Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione. Ricerche e scavi (Farnese, 21-23 maggio 1993)</i> a cura di N. Negroni Catacchio, Milano 1995. |
| <i>Atti Colloquio buccero</i> | AA. VV., <i>Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico: il buccero etrusco</i> . <i>Atti del Colloquio internazionale (Milano, 10-11 maggio 1990)</i> , a cura di M. Bonghi Jovino, Milano 1993. | <i>Atti Salerno 1994</i> | AA. VV., <i>La presenza etrusca nella Campania meridionale (Atti delle giornate di studio</i> |

- (Salerno-Pontecagnano 16-18 novembre 1990), Firenze 1994.
- Atti San Giovenale* AA. VV., *San Giovenale, materiali e problemi. Atti del Simposio all'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma (6 aprile 1983)* a cura di S. Forsberg-B. E. Thomasson, Stockholm 1984.
- Atti Taranto* AA. VV., *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia), Taranto.
- Atti Tarquinia* AA. VV., *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive. Atti del Convegno Internazionale di Studi «La Lombardia per gli Etruschi» (Milano 24-25 giugno 1986)* a cura di M. Bonghi Jovino e C. Chiaramonte Treré, Milano 1987.
- BAGNASCO GIANNI 1986^a G. BAGNASCO GIANNI, La ceramica depurata, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 142-149.
- BAGNASCO GIANNI 1986^b G. BAGNASCO GIANNI, Un maestoso tempio per gli dei. L'Ara della Regina. Gli interventi recenti, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 364-372.
- BAGNASCO GIANNI 1986^c G. BAGNASCO GIANNI, Un'epigrafe proveniente dagli scavi dell'Università Statale di Milano alla Civita di Tarquinia, in *Athenaeum* LXIV, 1986, pp. 453-460.
- BAGNASCO GIANNI 1987 G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinii*, in *StEtr* LIII, 1987, pp. 201-205.
- BAGNASCO GIANNI 1996 G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Biblioteca di Studi Etruschi 30, Firenze 1996.
- BAILO MODESTI G. BAILO MODESTI, *Cairano nell'età arcaica*, Napoli 1980.
- BARTOLONI 1972 G. BARTOLONI, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972.
- BARTOLONI 1980 G. BARTOLONI, Il corredo della tomba 115 dell'Osteria dell'Osa, in *QuadAEI*, 4, 1980, pp. 43-50.
- BARTOLONI 1989 G. BARTOLONI, *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Firenze 1989.
- BARTOLONI-DELPINO 1970 G. BARTOLONI-F. DELPINO, Per una revisione critica della prima fase villanoviana di Tarquinia, in *RendLinc* XXV, 1970, pp. 217-261.
- BARTOLONI-DELPINO 1979 G. BARTOLONI-F. DELPINO, *Veio, 1. Introduzione allo studio delle necropoli arcaiche di Veio. Il sepolcreto di Valle La Fata*, *MonAnt* 50 (Serie monografica, 1), 1979.
- BEAZLEY, ABV J. D. BEAZLEY, *Attic Black-figure Vase Painters*, Oxford 1956.
- BEAZLEY, ARV2 J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase Painters*, Oxford 1963.
- BEAZLEY Par. J. D. BEAZLEY, *Paralipomena, Additions to Attic Black-figure Vase Painters and Attic Red-figure Vase Painters*, Oxford 1971.
- BERGGREN-BERGGREN 1980 E. BERGGREN-K. BERGGREN, *San Giovenale, 3, 1, The Iron Age Test Square in the North-East Part of Area D*, Stockholm 1980.
- BERGGREN-BERGGREN 1981 E. BERGGREN-K. BERGGREN, *San Giovenale, 2, 2, Excavations in Area B, 1957-1960*, Stockholm 1981.
- BERNABÒ BREA 1969 L. BERNABÒ BREA, Mineo (Catania). La necropoli detta del Molino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano, in *NSc* 1969, pp. 210-276.
- BERNABÒ BREA-ALBANESE PROCELLI 1982 L. BERNABÒ BREA-R. M. ALBANESE PROCELLI, Calascibetta (Enna). La necropoli di Cozzo S. Giuseppe in Contrada Realmese, in *NSc* 1982, pp. 425-632.
- BISCARDI 1983 A. BISCARDI, La città antica come fatto di cultura nei suoi aspetti giuridici: introduzione, in AA. VV., *La città antica come fatto di cultura. Atti del Convegno Como-Bellagio 1979*, Como 1983, pp. 177-184.
- BLOESCH 1940 H. BLOESCH, *Formen attischer Schalen von Exechias bis zum ende des Strengen Stils*, Berne 1940.
- BOARDMAN J. BOARDMAN, Excavations in Chios, 1952-1955, Greek Emporia, in *BSA Suppl.* n. 6, 1967.
- BOITANI 1985^a F. BOITANI, Veio: la tomba «principesca» della necropoli di Monte Michele, in *StEtr* LI, 1985, pp. 535-556.
- BOITANI 1985^b F. BOITANI, Cenni sulla distribuzione delle anfore da trasporto arcaiche nelle necropoli dell'Etruria meridionale, in *CEA*, pp. 23-26.
- BONGHI JOVINO M. BONGHI JOVINO, A proposito dei rapporti tra Sicilia, Magna Grecia e Etruria: la testimonianza archeologica dell'Ara della Regina, in *Atti Taranto 1993*.
- BONGHI JOVINO 1985 M. BONGHI JOVINO, Tarquinia, Ricerche nella Civita, in *StEtr* LI, 1985, pp. 411-412.

- BONGHI JOVINO 1986^a M. BONGHI JOVINO, Tarquinia. Gli scavi sistematici nell'abitato: campagne 1982-83, in *Archeologia nella Tuscia* II, pp. 63-66.
- BONGHI JOVINO 1986^b M. BONGHI JOVINO, Gli scavi dell'Università di Milano, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 81-105 (*passim*).
- BONGHI JOVINO 1986^c M. BONGHI JOVINO, Un maestoso tempio per gli dei. L'Ara della Regina, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 355-357.
- BONGHI JOVINO 1987 M. BONGHI JOVINO, Gli scavi nell'abitato di Tarquinia e la scoperta dei «bronzi» in un preliminare inquadramento, in *Atti Tarquinia*, pp. 59-77.
- BONGHI JOVINO 1992^a M. BONGHI JOVINO, Osservazioni sui sistemi di costruzione a Tarquinia: tecniche locali ed impiego del «muro a pilastri» fenicio, in *Miscellanea*, pp. 171-191.
- BONGHI JOVINO 1992^b M. BONGHI JOVINO, La testimonianza archeologica: elementi per un approfondimento della fenomenologia storica della presenza etrusca nell'Italia settentrionale, in AA. VV., *Etrusker nördlich von Etrurien. Etruskische Präsenz in Norditalien und nördlich der Alpen sowie ihre Einflüsse auf die einheimischen Kulturen (Akten des Symposiums von Wien - Schloß Neuwaldegg, 2-5 oktober 1989)*, a cura di L. Aigner Foresti, Wien 1992, pp. 129-160.
- BONGHI JOVINO 1992^c M. BONGHI JOVINO, Aggiornamenti sull'«area sacra» di Tarquinia e nuove considerazioni sulla tromba-lituo, in *Anathema*, pp. 679-694.
- BONGHI JOVINO 1995 M. BONGHI JOVINO, Tarquinia tra abitato e necropoli. Riflessioni sulla decorazione vascolare, in *AttiPPE 1995*, pp. 225-240.
- BRUNETTI NARDI 1981 G. BRUNETTI NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale (1971-1975)*, Roma 1981.
- BRUNI 1985 S. BRUNI, Antefisse inedite da Populonia (Piombino, Livorno), in *RassAPiomb*, 5, 1985, pp. 119-130.
- BRUNI 1986 S. BRUNI, Le botteghe dei lastroni a scala, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 273-277.
- BRUUN 1993 C. BRUUN, Herakles and the Tyrrants. An Archaic Frieze from Velletri, in *Deliciae fictiles* 1993, pp. 267-275.
- BSTAS *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia*.
- BURANELLI 1981 F. BURANELLI, Proposta di interpretazione dello sviluppo topografico della necropoli di Casale del Fosso a Veio, in AA. VV., *Necropoli e usi funerari nell'età del Ferro* a cura di R. Peroni, Bari 1981.
- BURANELLI 1983 F. BURANELLI, *La necropoli vilanoviana «Le Rose» di Tarquinia*, Roma 1983.
- Caere 1990 AA. VV., *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, a cura di A. Maffei-F. Nastasi, Roma 1990.
- Caere 1992 AA. VV., *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale I, (Caere 3.1)* a cura di M. Cristofani, Roma 1992.
- CAGIANO DE AZEVEDO 1974 M. CAGIANO DEL AZEVEDO, Bagnoregio (Viterbo). Scavo in località Girella, in *NSc* 1974, pp. 21-37.
- CAIROLI GIULIANI-SOMMELLA F. CAIROLI GIULIANI-P. SOMMELLA, Lavinium, in *PP* XXXII, 1977, pp. 356-372.
- CALLIPOLITIS FEYTMANS D. CALLIPOLITIS FEYTMANS, Évolution du plat corinthien, in *BCH* 86, 1962, pp. 117-164.
- CAMPOREALE 1991 G. CAMPOREALE, Considerazioni sul commercio etrusco in età arcaica, in *Atti Barcelona 1991*, pp. 61-68.
- CANCELLIERI 1986 M. CANCELLIERI, Le vie d'acqua dell'area pontina, in *QuadAEI* VII, 2, 1986, pp. 143-156.
- CANCIANI 1974 F. CANCIANI, in *CVA, Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale*, fasc. III, Roma 1974.
- CARANDINI 1981 A. CARANDINI, *Storie dalla terra*, Bari 1981.
- CARANDINI-SETTIS 1979 A. CARANDINI-S. SETTIS, *Schiavi e padroni nell'Etruria romana. La villa di Settefinestre dallo scavo alla mostra*, Bari 1979.
- CARDARELLI-DI GENNARO-GUIDI-PACCIARELLI 1980 A. CARDARELLI-F. DI GENNARO-A. GUIDI-M. PACCIARELLI, Le ricerche di topografia protostorica nel Lazio, in AA. VV., *Il Bronzo Finale in Italia*. Studi a cura di Renato Peroni. *Atti del Centro di Studi di Protostoria 1978-1979*, Manduria-Bari 1980, pp. 91-103.
- Case e palazzi AA. VV., *Case e palazzi d'Etruria* (a cura di S. Stopponi),

- Catalogo della Mostra, Milano 1985.
- CATALDI 1985 M. CATALDI, Il tempio detto Ara della Regina a Tarquinia. A. Terrecotte architettoniche, C. Stipe votiva presso l'Ara della Regina, in *Santuari d'Etruria*, pp. 73-78.
- CATALDI 1994 M. CATALDI, Nuova testimonianza di culto sulla Civita di Tarquinia, in *Tyrrhenoi Philotechnoi*, pp. 61-68.
- CATALDI DINI 1986^a M. CATALDI DINI, Tarquinia nel Mediterraneo, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 203-235 (*passim*).
- CATALDI DINI 1986^b M. CATALDI DINI, Un maestoso tempio per gli dei: l'Ara della Regina. La decorazione architettonica fittile (fase di IV-III sec. a. C.), in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 357-364.
- CAVAGNARO VANONI 1972 L. CAVAGNARO VANONI, Tarquinia. Sei tombe a camera nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario, in *Nsc* 1972, pp. 148-194.
- CAVAGNARO VANONI 1977 L. CAVAGNARO VANONI, Tarquinia. Sei tombe intatte nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario, in *Nsc* 1977, pp. 157-204.
- CAVAGNARO VANONI 1989 L. CAVAGNARO VANONI, Intervento alla Civita di Tarquinia della Fondazione Lerici, in *Atti Firenze*, pp. 341-345.
- CAVAGNARO VANONI 1996 L. CAVAGNARO VANONI, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica*, Roma 1996.
- CEA AA. VV., *Il commercio etrusco arcaico, Atti dell'incontro di studio (Roma 5-7 dicembre 1983)*, Roma 1985.
- CGE AA. VV., *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident, Centre Jean Bérard. Institut Français de Naples. 6-9 juillet 1976*, Napoli 1978.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1986^a C. CHIARAMONTE TRERÉ, Ristrutturazioni e vicende dell'area sacra. Un nuovo assetto nel V secolo a. C. L'ultima fase, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 112-140.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1986^b C. CHIARAMONTE TRERÉ, Osservazioni preliminari sugli aspetti culturali e rituali, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 178-196.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1987 C. CHIARAMONTE TRERÉ, Altri dati dagli scavi alla Civita sugli aspetti culturali e rituali, in *Atti Tarquinia*, pp. 79-90.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1988 C. CHIARAMONTE TRERÉ, I depositi all'ingresso dell'edificio tarquiniese: nuovi dati sui costumi rituali etruschi, in *MEFRA*, 2, 1988, pp. 565-600.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1992 C. CHIARAMONTE TRERÉ, Alcuni dati sulla prassi rituale etrusca, in *Anathema*, pp. 695-704.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1995 C. CHIARAMONTE TRERÉ, Sepellimenti in abitato - Il caso di Tarquinia, in *AttiPPE* 1995, pp. 241-248.
- CIACCI A. CIACCI, L'ambiente naturale, in AA. VV., *Gli Etruschi in Maremma. Popolamento e attività produttive*, a cura di M. Cristofani, Milano 1981, pp. 9-28.
- CIAGHI 1985 S. CIAGHI, Terrecotte decorative della Campania. Antefissa a volto gorgonico, in *Civiltà Etruschi*, pp. 269-270.
- CIAGHI 1986 S. CIAGHI, Le terrecotte architettoniche e figurate, in *Etruschi di Tarquinia*, pp. 165-167.
- CIAGHI 1993 S. CIAGHI, Appunti sulle terrecotte architettoniche dalla Civita di Tarquinia, in *Deliciae Fictiles*, pp. 201-206.
- Civiltà Etruschi* AA. VV., *Civiltà degli Etruschi* (a cura di M. Cristofani), Catalogo della Mostra, Milano 1985.
- Civiltà Sabini* AA. VV., *Civiltà arcaica dei Sabini. Le scoperte della necropoli di Colle del Forno*, Catalogo della Mostra, Roma 1973.
- CLP AA. VV., *Civiltà del Lazio Primitivo*, Catalogo della Mostra, Roma 1976.
- COLONNA 1967 G. COLONNA, L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri, in *StEtr* XXXV, pp. 3-30.
- COLONNA 1977 G. COLONNA, La presenza di Vulci nelle valli del Fiora e dell'Albegna prima del IV secolo a. C., in *Atti Grosseto*, pp. 189-213.
- COLONNA 1984 G. COLONNA, I templi del Lazio fino al V secolo compreso, in *QuadAEI* 8, 1984, pp. 396-411.
- COLONNA 1987 G. COLONNA, Etruria e Lazio nell'età dei Tarquini, in *QuadAEI* 15, 1987, pp. 55-66.

- COLONNA 1988 G. COLONNA, I Latini e gli altri popoli del Lazio, in AA. VV., *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 409-528.
- COLONNA 1990 G. COLONNA, Città e territorio nell'Etruria Meridionale del V secolo, in AA. VV., *Crise e transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av. J. C.*, (*Actes de la table ronde organisée par l'École française de Rome et l'Unité de recherches étrusco-italiques associée au CNRS, Rome 19-21 novembre 1987*), Roma 1990, pp. 7-21.
- COLONNA DI PAOLO-COLONNA 1978 E. COLONNA DI PAOLO-G. COLONNA, *Norchia I*, Roma 1978.
- CRISTOFANI 1977 M. CRISTOFANI, Artisti etruschi a Roma nell'ultimo trentennio del VI secolo a. C., in *Prospettiva*, 9, 1977, pp. 2-7.
- CRISTOFANI 1983 M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, Milano 1983.
- CULTRERA 1924 G. CULTRERA, Tarquinia. Scoperte nella necropoli, in *NSc* 1924, pp. 400-420.
- CULTRERA 1930 G. CULTRERA, Tarquinia. Scoperte nella necropoli, in *Nsc* 1930, pp. 113-184.
- CUOMO DI CAPRIO 1985 N. CUOMO DI CAPRIO, *La ceramica in archeologia*, Roma 1985.
- D'AGOSTINO 1985 B. D'AGOSTINO, La formazione dei centri urbani, in *Civiltà Etruschi*, pp. 43-47.
- DASTI 1910 L. DASTI, *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto*, Corneto Tarquinia, 2^a ed., 1910.
- DAVERIO ROCCHI 1983 G. DAVERIO ROCCHI, La polis e le sue alternative, in AA. VV., *La città antica come fatto di cultura, Atti del Convegno (Como-Bellagio, 16-19 giugno 1979)*, Como 1983, pp. 53-66.
- Deliciae fictiles* AA. VV., *Deliciae fictiles. Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome (Roma 10-12 dicembre 1990)*, Stockholm 1993.
- DELPINO 1981 F. DELPINO, Aspetti e problemi della prima età del ferro nell'Etruria settentrionale marittima, in *Atti Etruria mineraria*, pp. 265-298.
- DELPINO 1986 F. DELPINO, Rapporti e scambi nell'Etruria meridionale villanoviana con particolare riferimento al mezzogiorno, in *Archeologia della Tuscia II*, CNR, pp. 167-179.
- DELPINO 1989 F. DELPINO, L'ellenizzazione dell'Etruria villanoviana: sui rapporti tra Grecia ed Etruria fra IX e VIII secolo a. C. in *Atti Firenze*, pp. 105-116.
- DI GENNARO 1979 F. DI GENNARO, Contributo alla conoscenza del territorio etrusco meridionale alla fine dell'età del Bronzo, in *Atti PP 1979*, pp. 267-274.
- DI GENNARO 1986 F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiara dal Bronzo finale al principio dell'età del ferro*, Firenze 1986.
- DI GENNARO 1988 F. DI GENNARO, Il popolamento dell'Etruria meridionale e le caratteristiche degli insediamenti tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro, in *Etruria meridionale*, pp. 59-82.
- DI GENNARO-PERONI 1986 F. DI GENNARO-R. PERONI, Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici e ambientali, in *DArch* 1986, pp. 193-200.
- Early Greek Cult* AA. VV., *Early Greek Cult Practice* (a cura di R. Hägg, N. Marinatos, G. C. Nordquist), *Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae* 4°, XXXVIII, Stockholm 1988.
- Etruria meridionale* AA. VV., *Etruria meridionale: conoscenza, conservazione, fruizione, Atti del Convegno, Viterbo, 29-30 novembre-1 dicembre 1985*, Roma 1988.
- Etruria mineraria* AA. VV., *L'Etruria mineraria* (a cura di G. Camporeale), Catalogo della Mostra, Milano 1985.
- Etruschi a Nord del Po* AA. VV., *Gli Etruschi a nord del Po*, (a cura di R. De Marinis), Catalogo della Mostra, Mantova 1986.
- Etruschi di Tarquinia* AA. VV., *Gli Etruschi di Tarquinia* (a cura di M. Bonghi Jovino), Catalogo della Mostra, Modena 1986.
- Etruschi e Cerveteri* AA. VV., *Gli Etruschi e Cerveteri*, Catalogo della Mostra, Milano 1980.